



Centro Associazioni Culturali Fiorentine

Palazzo Rosselli Del Turco
(European School of Economics)

Sabato 30 Maggio 2015, ore 21.00

Conferenza-concerto

Petrarca in musica

La recezione di Petrarca da parte dei compositori dal '300 al '900

Programma

Franciscus Bossinensis
(sec. XV-XVI)

Anonimo (sec. XIV)
London BM 29987

Iacopo da Bologna
(sec. XIV)

Andrea Stefani
(sec. XIV)

Donato da Firenze
(sec. XIV)

Ludbicus de Arimino
(attivo vs. il 1435)

Bartolomeo Tromboncino
(1470 – 1535...)

Gerolamo Scotto
(morto nel 1572)

Serafino Razzi
(nato nel 1531)

Jacques Arcadelt
(1507 – 1568)

Iacopo Peri
(1561 – 1633)

Francesca Caccini
(1587 – 1640)

Francesco Rasi
(1575 ca. – dopo 1620)

Capitolo *Se mai per meraviglia*
(testo: Jacopo Sannazaro 1456-1530)

Trotto

Madrigale *Non al suo amante più Diana piacque* (Canzoniere 52)

Madrigale *Morte m'è sciolt'* (congedo della canzone 270)

Virelai *Je port amiablement* (strumentale)

Il saluto all'Italia *Salve, cara Deo tellus*

Frottola *Che debbo far* (Canzoniere 268)

Frottola *Sì è debile il filo* (Canzoniere 37)

Bicinio *Pace non trovo* (Canzoniere 134)

Lauda *Vergene bella* (Canzoniere 366)

Madrigale *Voi mi ponesti in foco* (Pietro Bembo, Gli Asolani, 1530)

Non piango e non sospiro (Euridice, 1600)

Qual temerario core (La Liberazione di Ruggiero dall'isola di Alcina, 1625)

Tre terzine *Or so come da sé...* (*Triumphus cupidinis*, III 151-159)

PAUSA

Franz Schubert
(1797 -1828)

Fryderyk Chopin
(1810 – 1849)

Mario Castelnuovo-Tedesco
(1895 – 1968)

Fryderyk Chopin
(1810 – 1849)

Mario Castelnuovo-Tedesco
(1895 – 1968)

Ildebrando Pizzetti
(1880 – 1968)

Franz Liszt
(1811 – 1886)

Sonetto *Apollo, lebet noch dein hold Verlangen*

(Canzoniere 34: Apollo, s'anchor vive il bel desio, trad.: A. W. V. Schlegel)

Prélude n. 2

Perch'al viso d'amor portava insegna (Canzoniere 54) sul 2° prélude di Chopin

Prélude n. 11

Non al suo amante più Diana piacque (Canzoniere 52) sull'11° prélude di Chopin

La vita fugge e non s'arresta un'ora (Canzoniere 272) dai '3 sonetti di Petrarca'

Sonetto *Pace non trovo* (Canzoniere 134)

Ensemble MUSICA RICERCATA

Asako Uchimura, soprano

Marco Ascani, baritono

Alessia Zanghì, pianoforte

Michael Stüve, viella e introduzione

Francesco Petrarca

All'Italia

Metro: esametri

*Salve, cara Deo tellus sanctissima, salve
tellus tuta bonis, tellus metuenda superbis,
tellus nobilibus multum generosior oris;
fertilior cunctis, terra formosior omni,
cincta mari gemino, famoso splendida monte,
armorum legumque eadem veneranda sacrarum
Pieridumque domus, auroque opulenta virisque,
cuius ad eximios ars et natura favores
incubere simul, mundoque dedere magistram.
Ad te nunc cupide post tempora longa revertor
incola perpetuus. [Tu diversoria vitae
grata dabis fessae. Ti quantam pallida tandem
membra tegat, praestabis humum.] Te laetus ab alto
Italiam video frondentis colle Gebennae.
[Nubila post tergum remanent; ferit ora serenus
spiritus, et blandis assurgens motibus aër
excipit.] Agnosco patriam, gaudensque saluto.
Salve, pulchra parens, terrarum gloria salve!*

Salve, terra santissima cara a Dio, salve,
terra ai buoni sicura, tremenda ai superbi,
terra più nobile di ogni altra
e più fertile e più bella,
cinta di due mari, fiera di monti famosi,
venerabile per gloria d'armi e sacre leggi,
dimora delle Muse, ricca di tesori e di eroi,
al cui cospetto s'inclinano arte e natura
per farti maestra al mondo.
Io, ora, torno a te desideroso dopo lungo tempo,
per non lasciarti mai più. [Tu alla stanca mia vita
darai grato riposo. Tu mi concederai tanta terra
quanta basti a coprire le mie fredde membra.] Pieno di gioia,
o Italia, ti contemplo dall'alto del frondoso Gebenna (Monginevro).
[Restano a tergo le nubi, un vento soave mi colpisce il viso,
mentre l'aria salendo con moto leggero
mi accoglie.] Riconosco la mia patria e la saluto contento.
Salve, mia bella madre, salve, o gloria del mondo.

L'Onlus MUSICA RICERCATA si dedica dal 1989 alla creazione e alla divulgazione di nuovi programmi musicali e alla promozione culturale. Unico nel suo genere riunisce un ensemble di artisti in grado di eseguire un repertorio musicale che spazia dai frammenti musicali dell'antichità a composizioni del terzo Millennio.

Dopo essersi presentata nel 1996 in due memorabili programmi ideati e diretti dal M° Stüve al pubblico del 59° Maggio Musicale Fiorentino, MUSICA RICERCATA si esibisce in molti Paesi del Mondo (Algeria, Austria, Cipro, Colombia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Italia, Kenya, Olanda, Russia, Spagna), spesso su invito delle Ambasciate Italiane e degli Istituti Italiani di Cultura (Algeri, Amburgo, Berlino, Bogotà, Cartagena, Larnaca, Kyoto, Nairobi, Nicosia, Vienna e Wolfsburg). È invitata a partecipare a celebri festival quali *50 Quincena Musical* di San Sebastian, *Festival de Musique et d'Art Baroque en Tarentaise* della Savoia, *Sagra Musicale Umbra*, *Festival Internazionale di Monfalcone*, *Bachfest* di Lipsia, *MittelFest* di Cividale del Friuli ed altri.

Unica associazione toscana di aver coordinato, tra il 1996 e il 2002, in prima persona tre progetti comunitari tra i quali un progetto *Raffaello*, nel 2003 viene scelta dalla Regione Toscana per rappresentare la cultura musicale toscana a Mosca e a esibirsi in occasione dell'invito informale nel Palazzo Pitti di Firenze dei Ministri alla Cultura di tutti i Paesi della Comunità Europea. Sostenuta da due Direzioni Generali del Ministero per i Beni e le Attività culturali, cura importanti rassegne concertistiche in Toscana e organizza a Firenze convegni internazionali su temi musicologici.

La sua attività ha avuto il patrocinio dell'associazione internazionale 'European Mozart Ways'.

Prossimo evento dell'ensemble MUSICA RICERCATA

Sabato 6 giugno 2015, ore 17.00 – Chiesa Santi Apostoli e Biagio, Piazza del Limbo 1 (Borgo Santi Apostoli)

'Omaggio ad Amerigo Vespucci'

Musiche sacre iberoamericane dell'epoca barocca

Si ringraziano vivamente gli amici che volessero destinare il 5 x 1000 a Musica Ricercata:

MUSICA RICERCATA: 04089300489.

Testi

Se mai per meraviglia (Jacopo Sannazaro)

Se mai per meraviglia alzando il viso
al chiaro ciel, pensate, o cieca gente,
a quel vero Signor del paradiso.

Volgete gli occhi in qua, che ve presente
non quella forma, oimè, non quel colore,
che contemplaron gli occhi della mente.

Piangete il grave universal dolore,
piangete l'aspra morte e 'l crudo affanno,
se spirito di pietà vi punge il core.

Per liberarci da l'antiquo inganno,
pende, come vedete, al duro legno,
e per salvarvi dal perpetuo danno.

Non al suo amante più Diana piacque

Non al suo amante più Diana piacque,
quando per tal ventura tutta ignuda
la vide in mezzo de le gelide acque,

ch'a me la pastorella alpestra et cruda
posta a bagnar un leggiadretto velo,
ch'a l'aura il vago et biondo capel chiuda,
tal che mi fece, or quand'egli arde 'l cielo,
tutto tremar d'un amoroso gielo.

Morte m'è sciolto', Amor (Francesco Petrarca, Andrea Stefani)

Morte m'è sciolto, Amor, d'ogni tua legge:
quella che fu mia donna al ciel è gita,
lasciando trista et libera mia vita.

Ond'io, dolce signor, non spero mai
esser di donna fedel servitore,
ch'en terra a questa donna di valore

la qual nel paradiso or vive e'n pace,
in quella gloria del Signor verace.

Che debb'io far? che mi consigli, Amore

Che debb'io far? che mi consigli, Amore?
Tempo è ben di morire
et ò tardato piú ch'i' non vorrei.

Madonna è morta, et à seco il mio core;
et volendol seguire,

interromper conven quest'anni rei,
perché mai veder lei
di qua non spero, et l'aspettar m'è noia.

Poscia ch'ogni mia gioia
per lo suo dipartire in pianto è volta,
ogni dolcezza de mia vita è tolta.

Amor, tu 'l senti, ond'io teco mi doglio,
quant'è 'l damno aspro et grave;
e so che del mio mal ti pesa et dole,

anzi del nostro, perch'ad uno scoglio
avem rotto la nave
et in un punto n'è scurato il sole.

Qual ingegno a parole
poria aguagliare il mio doglioso stato?
Ahi orbo mondo, ingrato,
gran cagion ài di dever pianger meco,
ché quel bel ch'era in te, perduto ài seco.

Sì è debile il filo a cui s'attene

Sì è debile il filo a cui s'attene
la gravosa mia vita
che, s'altri non l'aita,
ella fia tosto di suo corso a riva;
però che dopo l'empia dipartita
che dal dolce mio bene
feci, sol una spene
è stato infin a qui cagion ch'io viva,
dicendo: Perché priva
sia de l'amata vista,
mantienti, anima trista;
che sai s'a miglior tempo ancho ritorni
et a più lieti giorni,
o se 'l perduto ben mai si racquista?
Questa speranza mi sostenne un tempo:
or vien mancando, et troppo in lei m'attempo.

Pace non trovo, et non ò da far guerra

Pace non trovo, et non ò da far guerra;
e temo, et spero, et ardo, et son un ghiaccio;
et volo sopra 'l cielo, et giaccio in terra;
et nulla stringo, et tutto 'l mondo abbraccio.
Tal m'è in pregion, che non m'apre né serra,
né per suo mi riten né scioglie il laccio;
et non m'ancide Amore, et non mi sferra,
né mi vuol vivo, né mi trae d'impaccio.
[Veggio senza occhi, et non ò lingua et grido;
et bramo di perir, et cheggio aita;
et ò in odio me stesso, et amo altrui.
Pascomi di dolor, piangendo rido;
egualmente mi spiace morte et vita:
in questo stato son, donna, per voi.]

Vergine bella, che di sol vestita

Vergine bella, che di sol vestita,
coronata di stelle, al sommo Sole
piacesti sí, che 'n te Sua luce ascose,
amor mi spinge a dir di te parole:
ma non so 'ncominciar senza tu' aita,
et di Colui ch'amando in te si pose.
Invoco lei che ben sempre rispose,
chi la chiamò con fede:
Vergine, s'a mercede
miseria extrema de l'humane cose
già mai ti volse, al mio prego t'inchina,
soccorri a la mia guerra,
bench'i' sia terra, et tu del ciel regina.

Voi mi poneste in foco

Voi mi poneste in foco,
per farmi anzi'l mio dì, donna, perire.
E perché questo mal vi pareo poco,
col pianto raddoppiaste'l mio languire.
Hor io vi vo' ben dire,
levate l'un martire,
che di due morti io non posso morire.

Orfeo: Non piango (Ottavio Rinuccini)

Non piango e non sospiro,
o mia cara Euridice;
che sospirar, che lacrimar non posso.
Cadavero infelice,
o mio core, o mia speme, o pace, o vita.
Oime chi mi t'ha tolto,
chi mi t'ha tolto oime! Dove sei gita?
Tosto vedrai ch'invano
non chiamasti morendo il tuo consorte.
Non son lontano,
io vengo a cara vita, o cara morte.

Alcina: Qual temerario core (Ferdinando Saracini)

Qual temerario core
alla vista di quest'ondeggianti di foco a tre tempeste
non sentirà di morte il gelido timore;
qual anima sì forte
potrà mirar d'Alcina l'adirato sembiante?
Mal consigliato amante,
poiché di me sprezzasti il cor di Regno
proverai quanto vaglia di tradita beltà
l'ira e lo sdegno.

Or so come da sé

Or so come da sé 'l cor si disgiunge
e come sa far pace e guerra e tregua
e coprir suo dolor quand'altr' il punge.
Io so come in un punto si dilegua
e poi si sparge per le ven' il sangue
se paura o vergogna avvien ch'il segua.
So come sta tra fiori ascoso l'angue
come sempre fra due si vogl' e dorme,
come senza timor si more e langue.

Apollo, lebet noch dein hold Verlangen

Apollo, lebet noch dein hold Verlangen,
das an thessal'scher Flut die blonden Haare
in dir entflammt, und ist's im Lauf der Jahre
nicht unter in Vergessenheit gegangen:
Vor Frost und Nebeln, welche feindlich hangen,
so lang sich uns dein Antlitz birgt, das klare,
jetzt dies geehrte heil'ge Laub bewahre,
wo du zuerst und ich dann ward gefangen.
Und durch die Kraft von dem verliebten Hoffen,
das in der Jugend nicht dich liess vergehen,
lass, von dem Druck befreiet, die Luft erwärmen.
So werden wir, vom Staunen froh getroffen,
im Grünen unsre Herrin sitzen sehn
und sich beschatten mit den eignen Armen.

Perch'al viso d'Amor portava insegna,

Perch'al viso d'Amor portava insegna,
mosse una pellegrina il mio cor vano,
ch'ogni altra mi pareva d'onor men degna.
Et lei seguendo su per l'erbe verdi,
udí dir alta voce di lontano:
Ahi, quanti passi per la selva perdi!
Allor mi strinsi a l'ombra d'un bel faggio,
tutto pensoso; et rimirando intorno,
vidi assai periglioso il mio viaggio;
et tornai indietro quasi a mezzo 'l giorno.

La vita fugge, et non s'arresta una hora,

La vita fugge, et non s'arresta una hora,
et la morte vien dietro a gran giornate,
et le cose presenti et le passate
mi danno guerra, et le future anchora;
e 'l rimembrare et l'aspettar m'accora,
or quinci or quindi, sí che 'n veritate,
se non ch'i' ò di me stesso pietate,
i' sarei già di questi pensier' fora.
Tornami avanti, s'alcun dolce mai
ebbe 'l cor tristo; et poi da l'altra parte
veggo al mio navigar turbati i venti;
veggo fortuna in porto, et stanco omai
il mio nocchier, et rotte arbore et sarte,
e i lumi bei che mirar soglio, spenti.

Apollo, s'anchor vive il bel desio

Apollo, s'anchor vive il bel desio
che t'infiammava a le thesaliche onde
et se non ài l'amate chiome bionde
volgendo gli anni, già poste in oblio:
dal pigro gielo et dal tempo aspro et rio
che dura quanto 'l tuo viso s'asconde
difendi or l'onorata et sacra fronde
ove tu prima, et poi fu' invescato io;
et per virtù de l'amorosa speme
che ti sostenne ne la vita acerba
di queste impression' l'aere disgombra;
sì vedrem poi per meraviglia insieme
seder la donna nostra sopra l'erba
et far de le sue braccia a se stessa ombra.